



*Rappresentanze Sindacali Aziendali Banco di Napoli Reggio Calabria*

## IL LUPO PERDE IL PELO...

Nell'ultimo incontro trimestrale abbiamo chiesto alla Direzione di Area se fosse a conoscenza dei Report individuali che circolano nel mercato di Reggio Calabria. Il Direttore di Area non solo ha negato di esserne a conoscenza ma ha anche dichiarato la propria assoluta contrarietà, definendo tali strumenti **non consentiti dalla policy dell'Istituto** e addirittura deleteri ai fini di una corretta e proficua politica commerciale.

**L'azienda ha preso le distanze da tale modo di operare, senza però essere consequenziale.  
Non si deve fare: ma qualcuno lo fa ugualmente!!!**

Dobbiamo infatti registrare, nostro malgrado, che alla data odierna i report continuano ad essere richiesti: ancora una volta si rileva l'arroganza di alcuni vertici aziendali nel perseverare in tale comportamento e nel tentare di violare i diritti dei lavoratori!

**Chiediamo che tali condotte cessino con effetto immediato.**

In un momento di difficoltà come quello attuale, occorre più che mai un patto circolare di trasparenza, di etica e di onestà comportamentale oltre che intellettuale: è assurdo continuare a pensare che sia possibile stressare e pressare fino allo sfinimento i lavoratori, credendo di potere ottenere dei risultati positivi e prospettici. Ma i nostri manager in che mondo vivono?

Ci sono soggetti che pensano che la Banca sia fatta solo di caselle da riempire e dati statistici avulsi da ogni contesto, soggetti che non parlano da anni con nessun cliente. Tutto ciò non giova a nessuno, tantomeno all'azienda.

Basti pensare alle scelte fatte sulle filiali per le quali i clienti per primi si stupiscono.

Ma che logica segue questa azienda?

Per non parlare poi delle reali motivazioni che stanno alla base di incomprensibili decisioni dettate, è quello che pensano in molti, dalla necessità di punire chi osa aprire un contraddittorio o al contrario di favorire altri senza alcun criterio meritocratico.

Ma dove crede di andare un'azienda che rende vittima quella che invece dovrebbe essere la sua prioritaria risorsa? Dove si pensa di arrivare umiliando, non ascoltando, continuando a vessare i collaboratori, e ritenendo di non dovere dare mai il buon esempio o di non dovere essere mai chiamati a rispondere delle conseguenze del proprio azzardato operato? Un capo che si ritiene leader non dovrebbe disdegnare né temere il confronto con i suoi collaboratori, siano essi direttori, gestori, cassieri o i loro rappresentanti sindacali.

Il tempo dei ducetti è finito: se l'azienda non porrà termine a queste forme di controllo a distanza e di pressioni commerciali ci vedremo costretti a ricorrere ad assumere opportune iniziative per tutelare la dignità dei lavoratori.

Considerato il primo positivo approccio con il nuovo Capo Area ci aspettiamo un suo maggior coinvolgimento sul territorio (non solo sulle filiali grandi dove i danni si diluiscono più facilmente ma in tutto il raggruppamento) e chiediamo un'inversione di tendenza rispetto al passato dichiarandoci disponibili a un incontro chiarificatore.

Reggio Calabria, 31 ottobre 2012